



Parrocchia di S. Giorgio martire – Racale

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Commissione Giovani

CAMMINAVA CON LORO

Progetto parrocchiale di pastorale giovanile



La pastorale giovanile e l'idea di un progetto pastorale

PREMESSA

Molti si chiedono che senso abbia un progetto pastorale come base per le attività di una comunità parrocchiale. Altri non ne colgono l'importanza, perché non si rendono conto del tempo e della fatica necessari alla sua realizzazione. In fin dei conti si potrebbe anche pensare che nella normale attività di una parrocchia, non ci sia nulla da inventare: ogni ambito, da quello liturgico alla carità, dai giovani alla catechesi, seguono percorsi ben fissati, scanditi dai documenti del magistero e dalla prassi consolidata di anni di esperienza di chiunque sia chiamato a reggere la comunità.

Tuttavia sarebbe da miopi non riconoscere che ogni comunità è caratterizzata da una sua **identità**, fisionomia, modo di essere, che è frutto della propria "**storia**" e delle persone che si sono avvicinate al suo interno. Ogni comunità ha quindi un suo DNA proprio e specifico, che nasce dall'apporto di ogni persona con cui è venuta a contatto.

Il progetto pastorale diventa, a questo proposito, uno strumento saggio ed indispensabile; significa fermarsi in religioso ascolto della propria fisionomia di comunità, per capire tutti insieme chi siamo, le nostre esperienze, le esigenze, le difficoltà e le aspettative di ogni ambito.

«Se vuoi insegnare il latino a Pierino, più importante che conoscere il latino, è conoscere Pierino». Una espressione questa, che rende molto efficacemente l'importanza di un adeguato progetto pastorale. Senza avere ben chiara l'identità di una comunità, si rischia in buona fede di mettere in atto **iniziative e piani che non si armonizzano** con la natura propria della comunità.

Quanta fatica, quanti errori si possono commettere in questo senso: spesso iniziative riuscite brillantemente in alcune parrocchie, finiscono con il non funzionare in altre. È chiaro, il messaggio di salvezza e di

amore di Cristo è sempre identico, ma ogni comunità è fondamentalmente diversa da un'altra.

Un buon progetto pastorale è **la roccia su cui costruire** la nostra casa di preghiera; riflettere sulla propria identità, sulla storia e soprattutto sulle persone che l'hanno scritta è indice di prudenza e sapienza, ci permette di spianare la strada all'azione dello Spirito Santo.

La tentazione di prevaricare tutto questo è sempre in agguato: si pensa a **fare**, ed ogni giorno è un'emergenza. Occorre l'audacia e la sapienza dei santi, che hanno imparato a fidarsi dello Spirito e della sua azione.

Da un solido progetto pastorale si può poi partire, anno per anno, con il **piano pastorale**: questo ci permette di porre l'attenzione alle indicazioni che verranno annualmente dal nostro Vescovo e dagli uffici diocesani oltre che dalla Chiesa nazionale.

Questo progetto è frutto del lavoro della Commissione di Pastorale Giovanile che si è insediata da poco meno di un anno: nel consegnarlo al Consiglio Pastorale, l'invito è che possa diventare un terreno su cui **di-battere** e uno strumento per guardare al mondo giovanile non saltuariamente e con approssimazione, ma con occhi attenti e programmatici che tengano sempre dinanzi la consapevolezza di aver a che fare con una fascia d'età molto problematica e volubile, ma allo stesso tempo piena di energia e vitalità.

Diverse azioni e bisogni che sono stati individuati richiedono una **mediazione successiva** ad opera delle diverse commissioni del Consiglio Pastorale; la pastorale giovanile, per sua stessa conformazione va ad abbracciare tutti gli ambiti pastorali della vita cristiana dei giovani di una Comunità come la Carità, la Liturgia e la Catechesi. Nel proporre alcune situazioni, intendiamo sin da subito dirci e mostrarci disponibili a collaborare con le diverse commissioni pastorali per poter servire, con l'esperienza di tutti, questa porzione di Chiesa che è rappresentata dai nostri giovani.

1. COS'È UNA PASTORALE GIOVANILE?

Cos'è una pastorale? E' il prendersi cura. E' curare. Parrebbe quindi abbastanza facile aggiungere che una pastorale giovanile è **prendersi cura dei giovani**. Ed in parte è così!

Eppure quel "giovanile" può connotare non semplicemente chi usufruisce della cura, ma il **modo** in cui questa cura si fa. E' giovanile la nostra pastorale? E' giovanile la cura? Mettiamo in questione il modo in cui, nello spazio che è la nostra Chiesa parrocchiale, si costruiscono relazioni di aiuto, cammini di fede, condivisione di doni? L'aggettivo "giovanile" vuole connotare lo spirito di una pastorale.

Si tratta di un aggettivo ben centrato, perché, senza bisogno di specificazioni, dà al sostantivo "pastorale" una valenza positiva. Giovanile è bello! E non necessita dimostrazioni.

Tutto questo per dire che una pastorale giovanile deve avere come oggetto il **giovane**. Guai ad un **giovanilismo irresponsabile** che non assuma il giovane come oggetto di cura. Ma per fare questo deve diventare essa stessa simile all'oggetto d'attenzione: giovanile. Deve aprirsi ad un cambiamento. Ad una capacità anche di cambiare *in itinere*.

Una chiesa che vuole prendersi cura dei giovani si espone al fatto di essere sempre un eterno cantiere con "**lavori in corso**". Non solo per lo stile con cui si prende cura dei giovani, ma per il modo di leggere la Bibbia, di celebrare il culto, di cantare, di progettare. Una chiesa che vuole veramente prendersi cura dei giovani, deve saper diventare soggetto di cambiamento.

Da un punto di vista prettamente anagrafico, la pastorale giovanile si rivolge a quattro fasce specifiche: i **ragazzi preadolescenti** (14/16 anni) che vivono il passaggio dalla Scuola Secondaria inferiore a quella superiore; gli **adolescenti** (17/19 anni) che vivono gli ultimi anni di Scuola superiore e la scelta del loro futuro post-scolastico o che addirittura si inseriscono da subito nell'ambito lavorativo; i **giovani** (20/29 anni) che vivono la vita universitaria o l'inserimento nel mondo del lavoro; i **giovani/adulti** (30/35 anni) gli anni in cui i giovani o maturano una fede

adulta o riescono a porsi verso la fede con la consapevolezza di chi vuole fare scelte definitive e importanti.

2. LA NOSTRA REALTÀ PARROCCHIALE

La pastorale giovanile della nostra comunità agisce principalmente in quattro realtà di cui tre con scopo pastorale/catechetico ed una con scopo prettamente liturgico.

2.1 GRUPPI PARROCCHIALI

aggiornato all'anno 2015

- Il **Settore Giovani** di Azione Cattolica.

è composto da due gruppi: il gruppo giovanissimi (15/18 anni) e il gruppo giovani (19/30 anni). Al momento solo il gruppo giovanissimi ha un cammino stabile seguendo da un lato gli itinerari formativi dell'AC per lo sviluppo dell'ambito catechetico, dall'altro attraverso la proposta di iniziative e progetti in ambito sociale/culturale dal taglio più prettamente missionario. Il gruppo giovani invece, si incontra saltuariamente ed è composto soprattutto da giovani universitari (che vivono l'esperienza da "fuorisede") e giovani lavoratori: ciò non consente di avere un cammino stabile di formazione ma allo stesso tempo aiuta a non recidere i legami tra questi giovani che lasciano il nostro territorio e la nostra comunità parrocchiale.

Il gruppo giovanissimi è animato da un'apposita equipe educativa. Inoltre nell'organigramma associativo sono presenti due figure di responsabili del Settore Giovani (uomo e donna) eletti dall'assemblea e nominati dal consiglio. Sia tra i giovanissimi sia tra i giovani, alcuni offrono il loro tempo a servizio dell'associazione come educatori/animatori nei gruppi di età inferiore e nell'ACR, altri nell'ambito liturgico.

Numeri:

14/18 anni	n. 32
19/29 anni	n. 9

30/35 anni n. 3

educatori n. 4 (n. 3 giovani, n. 1 adulto)

articolazione dei gruppi 32 giovanissimi

9 giovani (4 fuorisede, 5 in sede)

- **Gruppo Scout AGESCI Racale 1**

La proposta dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) per il mondo giovanile si articola in due proposte divise a seconda dell'età: la Branca Esploratori/Guide (si rivolge ai ragazzi dagli 11-12 ai 16 anni che si uniscono in Unita' chiamate Squadriglie) e la Branca Rover/Scolte (si rivolge ai giovani dai 16 ai 21 anni). Il metodo educativo utilizzato è quello dello scoutismo, i cui fondamenti si trovano nell'opera Scoutismo per Ragazzi di Baden – Powell, il fondatore.

Nella Comunità capi (Co.Ca.) sono presenti alcuni giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni che offrono il loro servizio nelle Branche di formazione.

Numeri:

14/18 anni n. 21

19/29 anni n. 5

30/35 anni n. 0

capi scout n. 12 (n. 3 giovani, n. 9 adulti)

articolazione nei gruppi n. 37 esploratori

n. 2 rover

- gruppo giovanile post-cresima **"...come frecce"**

Il gruppo **"... come frecce"** nasce dai ragazzi che, finito il percorso catechistico tradizionale con la Cresima, vogliono vivere la loro vita cristiana ben inseriti nella comunità, senza far parte delle

tradizionali associazioni. Dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima i ragazzi continuano a trovarsi e a stare insieme per continuare a fare attività sane senza perdere la strada del Vangelo. Il gruppo è animato da alcuni adulti che prestano il loro tempo a servizio dei ragazzi.

Molti tra i giovani partecipanti al gruppo offrono il loro servizio in altri ambiti parrocchiali, come il coro e la liturgia.

Numeri:

14/18 anni	n. 17
19/29 anni	n. 5
30/35 anni	n. 0

educatori n. 2 (n. 0 giovani, n. 2 adulti)

- coro dei giovani **“Canterò l’Amore”**

il coro giovanile è una realtà della nostra parrocchia che nasce con l’esigenza di riavvicinare i giovani, della Parrocchia e non, alla S. Messa domenicale attraverso l’utilizzo di un repertorio coristico più adeguato al mondo giovanile nel ritmo, nella melodia e nell’uso degli strumenti musicali.

Al momento il coro giovanile è da considerarsi il coro principale della nostra comunità parrocchiale, anima le più importanti celebrazioni dell’anno liturgico, coinvolge i giovani universitari fuorisede di ritorno nella Comunità durante i periodi forti dell’anno liturgico.

È composto da giovani che seguono normalmente un percorso catechetico/formativo nei succitati gruppi, la sua attività quindi è prettamente finalizzata all’**ambito liturgico**.

Numeri:

14/18 anni	n. 15
19/29 anni	n. 4

30/35 anni n. 3

direttore e musicisti n. 5 (n. 5 giovani, n. 0 adulti)

Totale indicativo dei giovani attivi nella nostra comunità parrocchiale
(senza conteggiare il Coro dei giovani)

14/18 anni n. 70

19/29 anni n. 19

30/35 anni n. 3

educatori al servizio dei giovani n. 18

2.2 LUOGHI

Per le attività dei gruppi giovanili vengono utilizzati diversi luoghi dislocati nel territorio della Parrocchia.

- Settore Giovani di AC – “Covo dei Tipi Loschi”, Convento di S. Maria la Nova, via Carso
- Branca Esploratori/Guide – Reparto, locali comunali, via Immacolata
- Branca Rover/Scolte – Clan, locali comunali, via Umberto I
- gruppo “... come frecce” – Casa Nazareth, locali parrocchiali, via Pisanelli
- coro dei giovani – Chiesa Madre

2.3 CONTESTO SOCIALE

La nostra comunità parrocchiale, è molto attiva e ricettiva verso i ragazzi adolescenti offrendo un’ampia proposta formativa in grado di dare la possibilità di continuare a far parte della vita comunitaria anche dopo il cammino di iniziazione cristiana, vivendo pienamente e con consapevolezza i propri carismi specifici.

La Commissione di Pastorale giovanile si è interrogata su come porsi con occhi e metodi nuovi verso la fascia d'età della **pre-adolescenza**, in modo particolare verso i ragazzi che terminano il percorso di Iniziazione Cristiana ricevendo il Sacramento della Cresima: è un momento di rottura nella vita dei pre-adolescenti e spesso è anche il momento in cui ci si allontana in maniera irreversibile dalla comunità cristiana.

Per ciò che concerne i giovani-giovani/adulti, la nostra Comunità, come quelle della maggior parte del basso Salento, vive un calo netto della popolazione giovanile in età universitaria dovuto allo spostamento "fuorisede" di molti dei giovani compresi nell'età tra i 20 e i 27 anni.

Molti abbandonano in maniera definitiva il territorio natio, altri tornano invece per cercarvi lavoro e proiettarsi verso la creazione di una vita di coppia/familiare: quella dei giovani/adulti è una fascia in cui come comunità siamo poco ricettivi. Sarebbe necessario un adeguato e specifico approfondimento a cura della pastorale giovanile e familiare.

3. PROGETTO PARROCCHIALE DI PASTORALE GIOVANILE

3.1 METODO DI LAVORO

La Commissione nell'elaborare questo Progetto Pastorale si è, in prima battuta, confrontata al suo interno rispetto a quelli che secondo i suoi componenti potessero essere i **bisogni più urgenti** dei giovani della nostra Comunità. Successivamente ha incontrato gli **operatori di pastorale giovanile** (educatori, animatori, capi) e ascoltato i loro punti di vista.

Infine, nella Giornata Parrocchiale dei Giovani tenutasi il 21 giugno 2015, la commissione si è messa in **ascolto degli adolescenti** che vivono la Parrocchia per cercare di mettere al centro anche le loro necessità ed esigenze dirette: i giovani non solo oggetto della Pastorale ma soggetti attivi appunto.

Dopo la necessaria mediazione di tutte le esigenze raccolte, ad opera nuovamente della commissione, è stata inviata una bozza del progetto pastorale al nostro **Parroco** affinché potesse aggiungere e limare il lavo-

ro svolto in un'ottica di unità pastorale con il resto della Comunità parrocchiale.

Infine il progetto sarà sottoposto a discussione nel **Consiglio Pastorale parrocchiale**, luogo principale di discussione e progettazione della nostra Parrocchia.

Su ogni punto sono state individuate delle **azioni concrete** che possano intercettare il singolo bisogno. Naturalmente sul piano delle azioni, il progetto vuole porsi come una **proposta di idee** che la commissione prenderà come punto di partenza.

E' opportuno sottolineare alcuni aspetti: primo, non è nostra volontà ingessare la creatività e le energie di tutti coloro che si spendono nel mondo giovanile. Il **progetto è aperto** a recepire tutte le idee e proposte non espressamente previste che possano però risultare utili nel venire incontro ai bisogni specifici individuati.

Secondo: non c'è fretta! Il progetto avrà una durata **variabile** da concordare con il Parroco e il Consiglio Pastorale. Ogni anno la commissione di PG proporrà al Consiglio Pastorale un **piano pastorale** centrato su alcuni dei bisogni previsti dal progetto pastorale. Questa sarà la sede giusta in cui verificare gli obiettivi posti nell'anno precedente, capire come proseguirli o eventualmente correggerli, e quali aggiungere nel nuovo anno pastorale. Inoltre in questa sede la commissione giovani sarà attenta a recepire nuove attenzioni che potrebbero giungere dal Centro Diocesano di Pastorale Giovanile o direttamente da esigenze pastorali particolari che dovessero sorgere.


3.2 UN PROGETTO... PER CHI?

E' chiaro che la commissione giovani utilizzerà il progetto pastorale per tracciare un cammino condiviso su cui lavorare gradualmente. Abbiamo ritenuto importante spendere del tempo in questo primo anno soprattutto nella **programmazione** per non correre il rischio di affollare inutilmente i calendari parrocchiali e delle varie associazioni, già pienissimi, di cose ed iniziative da "fare". Per questo è molto importante individua-

re quelle poche e centrate attenzioni sulle quali la commissione lavorerà.

Naturalmente il Progetto pastorale è rivolto principalmente a tutti coloro che in ambito parrocchiale **operano nella pastorale giovanile** perché possano recepire annualmente nel percorso dei singoli gruppi le diverse sinergie che vengono proposte dalla commissione. Su questo punto ci si aspetta la massima collaborazione dei gruppi associativi e non, affinché tutti insieme, in comunione e collaborazione, possiamo lavorare per la crescita dei giovani della nostra Comunità.

In secondo luogo, ma non per importanza, il progetto è diretto alle altre **commissioni pastorali** affinché possano mettere in discussione le loro programmazioni nella necessaria consapevolezza che l'approccio pastorale al mondo giovanile deve essere più creativo e fresco per poter comunicare la bellezza dell'essere Chiesa.



Camminava con loro - l'ìcona evangelica

Come con i discepoli di Emmaus, Gesù cammina con noi, apre i nostri occhi perché lo possiamo riconoscere nelle vicende personali della nostra vita e negli eventi complessi della nostra società e cultura. Gesù ci dona ancora uno slancio particolare per ripartire senza indugio nel raccontare a tutti quanto abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane.

1. IL VANGELO DI LUCA

Luca 24, 13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". ²⁵Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

2. L'ICONA BIBLICA DEI DISCEPOLI DI EMMAUS

Vogliamo che a guidare questa nostra riflessione pastorale sia la Parola, in modo particolare la pagina del Vangelo di Luca che racconta l'episodio dell'incontro tra i discepoli di Emmaus e il Signore risorto.

Il primo quadro che ci viene presentato dall'evangelista è Gesù che si avvicina ai discepoli in cammino verso Emmaus, turbati e scossi da quello che era successo nei giorni precedenti.

Gesù "si avvicinò" ai discepoli, si fa compagno di viaggio: li ascolta, li stimola con nuove domande. Il Vangelo vuole quasi sottolineare questo stile particolare nel suo avvicinarsi: uno stile fatto di attenzione, di delicatezza. Non ha fretta nel dare risposte, ma ha prima di tutto la premura di entrare in empatia con loro, capire cosa vivono dentro e il perché del loro essere profondamente turbati. Non è un caso che lo stesso brano dedichi diversi versetti nella semplice narrazione delle preoccupazioni dei discepoli... mentre Gesù ascolta pazientemente prima di intervenire nuovamente, solo dopo aver scrutato nel profondo del loro cuore si pone come Maestro e guida.

È spiazzante l'atteggiamento del Signore, avrebbe potuto spiegare direttamente tutte le scritture, in maniera quasi cattedratica, rivelare ai discepoli che non avevano capito nulla di tutto quello che era successo;

eppure ha preferito instaurare una relazione di ascolto ed empatia prima di cominciare a guidare i passi dei due uomini.

Poi comincia ad interagire con loro, ad ammonirli sulla loro “lentezza di cuore” e a ricostruire ciò che in quei giorni aveva tracciato il disegno di Dio... consola i loro cuori e gli dona quella speranza che avevano perso.

Ma anche qui la tentazione di immaginarci un Gesù dotto, che insegna con il dito alzato è forte, invece è la reazione dei discepoli nel momento del commiato che ci stupisce ancora. Gesù ha suscitato trepidazione ed entusiasmo nei suoi interlocutori, delle sensazioni che ancora non si sono chiarite del tutto ma che iniziano lentamente a cambiare lo sguardo e l'esistenza dei discepoli: *“Resta con noi, perché... il giorno è ormai al tramonto”*. I discepoli di Emmaus iniziano ad innamorarsi della vicinanza di Gesù, cominciano ad intuire qualcosa di diverso in quel passante che in maniera così delicata e attenta si era inserito nel loro cammino.


Avrebbe potuto utilizzare tante forme per farsi riconoscere eppure è nello spezzare il pane che Gesù decide di rivelarsi. È sicuramente importante rimarcare questa immagine non solo perché ci richiama il memoriale del banchetto eucaristico dell'Ultima cena, ma anche perché ci fa capire che lui è presente in mezzo a noi quando condividiamo la nostra vita con il prossimo, quando decidiamo di “spezzare” la nostra esistenza per darne una parte anche a chi è desideroso di incontrare il Cristo, ma ancora non ha trovato la strada da percorrere. Questo insegnamento è prezioso soprattutto per tutti coloro che nella vita pastorale della Chiesa hanno ministeri di “accompagnamento”, ci suggerisce ancora una volta uno stile evangelico che deve caratterizzare il nostro operare: *“l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”*.

La testimonianza di una Chiesa che condivide, che perde tempo ad ascoltare e a dialogare con le persone che incontra, fa palpitare di gioia i discepoli: apre loro gli occhi. Ma proprio in quel momento Gesù sparisce, non è più visibile fisicamente. Vuole quasi suggerirci che il punto di arrivo è quello, è il condividere... il Signore ci vuole mettere in guardia dal non restare fermi nel contemplare i “segni” e i simboli sacri della sua presenza. Questi, seppure importanti nell'incontrare il vero volto di Cristo, ci devono dare lo slancio fondamentale per scomodarci dai banchi

delle nostre chiese e poter andare verso l'altro, farci nuovamente compagni di viaggio, ascoltare, dialogare, condividere.

L'incontro con il Signore risorto non ci lascia più come prima, cambia le nostre menti, i nostri cuori e tutta la nostra vita. Il vero incontro con Cristo è sempre un'esperienza che trasforma, che tocca in profondità le abitudini di ciascuno e che obbliga ad un difficile ma liberante confronto con il mondo circostante e con i suoi modelli. Ci invita a rimettere in discussione le nostre sicurezze perché solo Lui è Via, Verità e Vita.

Sarebbe bello che gli occhi dei nostri giovani suscitassero in noi questa "sana inquietudine" che ci scuote, perché possiamo dapprima essergli compagni di viaggio, accompagnarli alla riscoperta del vero volto di Cristo e suscitare in loro la voglia di mettersi al servizio dei fratelli come noi abbiamo fatto verso di loro.



Progetto di pastorale giovanile: obiettivi

La pastorale giovanile, come ogni altro ambito pastorale, è una dimensione della pastorale di tutta la Chiesa. La pastorale giovanile intesa come un ambito della pastorale di tutta la Chiesa non può interessare soltanto i ragazzi, gli adolescenti e i giovani: sarebbe una pastorale chiusa in se stessa, mancherebbe della sua ecclesialità. Tutta la comunità deve interessarsi della pastorale giovanile, non soltanto i giovani e non soltanto i preti giovani.

La pastorale giovanile, proprio per questa sua nota di ecclesialità, interessa tutti quanti si riconoscono nella comunità cristiana. I ragazzi e i giovani non sono una realtà a sé stante, ma partecipano alla vita della comunità intera, sono una parte del tutto e per il tutto; i giovani posseggono una ricchezza particolare e specifica di doni dello Spirito, destinata, come i diversi altri carismi, a dare frutto non soltanto per loro stessi, ma per tutta la comunità nella quale vivono.

1. ADULTI COMPAGNI DI VIAGGIO

Il primo punto che di cui vogliamo occuparci con questo progetto pastorale ruota intorno al mondo degli adulti. Può sembrare in antitesi, ma riteniamo importante che un progetto per i giovani debba prima di tutto occuparsi di coloro che li accompagnano. I giovani fanno esperienza di Chiesa soprattutto guardando alle persone che sono intorno a loro e che si pongono come loro compagni di strada.

Crediamo sia importante essere testimoni credibili del Vangelo. Un educatore è tale anche fuori dalle mura delle case parrocchiali e oltre il tempo dell'incontro. È testimone di una vita in Cristo attraverso il suo vivere e le sue scelte importanti. Per questo è necessario che un educatore, mentre vive il servizio educativo, non smetta di crescere a sua volta nella fede e abbia premura di accrescere, attraverso la formazione personale, la propria sensibilità educativa.

È importante acquisire lo stile di ascolto e di avvicinamento che ha Gesù con i discepoli. Perciò esortiamo gli educatori a mettere realmente la persona al centro della loro azione: questo vuol dire dare forte rilevanza alle domande, ai sentimenti, alle paure, a tutto quello che i ragazzi e giovani portano dentro. Questa attenzione al “tutto dell’altro” è la vera ansia evangelica dell’educatore.

Gli adulti devono avere la stessa capacità che ha Gesù di entrare in una reale empatia con i ragazzi e i giovani, farli sentire accolti e compresi e aiutarli verso una capacità di discernimento ed ascolto di sé stessi. È importante entrare nelle loro emozioni, perché non possono esserci situazioni standard che vanno bene per tutti, ma possono esistere invece situazioni calate nel contesto attuale che i ragazzi e giovani vivono. Sollecitare questo passaggio implica per l’educatore/adulto il superare un atteggiamento esplicativo (ti spiego io come va la vita) per adottare un atteggiamento esplorativo (ti accompagno nella tua vita).

Un attento educatore sostiene nei giovani che gli sono affidati un decentramento da sé per ricentrare tutto in Cristo: l’educare assume Gesù come misura del proprio sentire, pensare, agire. È Dio ad agire, non gli educatori: per questo è importante assumere quelle condizioni di “*servi inutili*” che ci possa aiutare a vivere il servizio in un’autentica gratuità che sia spoglia di protagonismi e autogratificazioni.

Infine, è essenziale capire qual è il momento del “farsi da parte” così come Gesù fa nel momento in cui viene riconosciuto. Dobbiamo aiutare i ragazzi e i giovani ad innamorarsi del volto di Cristo e non di quello del proprio educatore. Un educatore saggio sa quando il giovane è sulla strada del Vangelo e lo incoraggia nelle scelte della vita anche quando sono difficili.

2. LASCIARE SPAZIO AL “TERZO PELLEGRINO”

Sogniamo ragazzi e giovani che sappiano lasciare spazio al “terzo pellegrino”, Gesù, che illumina la loro strada, le dà senso e la orienta.

Ciò si può realizzare soltanto se i nostri cammini ed iniziative sono pensati in un'ottica organica di un percorso di fede. Non si vogliono demonizzare le numerose iniziative ludico/ricreative, utilissime per aggregare i giovani, ma a noi educatori deve sempre essere chiaro qual è il fine ultimo delle attività che conduciamo.

Come Gesù trova nei discepoli persone attente ed aperte nell'ascoltare le sue parole, anche noi dobbiamo aiutare i ragazzi e i giovani a sviluppare un'interiorità che sia in grado di mettersi liberamente in ascolto del Signore e della loro vita.

Oggi, come allora sulla via di Emmaus, la spiegazione delle sacre Scritture, lo studio e la meditazione del Vangelo conducono i giovani ad approfondire, nella conoscenza e nell'amore, il proprio rapporto con Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. La presenza vivificante dello Spirito e la maternità dolce e forte della Chiesa portano i giovani a capire la grandezza della dignità personale di ogni uomo e il suo destino eterno.

La molteplicità dei messaggi e la ricchezza degli eventi offerti ai ragazzi e ai giovani rendono la fede realmente aderente alla vita, introducono ad un discernimento cristiano, generano convinzioni e motivazioni.

Sogniamo giovani che siano in grado di leggere i segnali della vita e che sappiano discernere ciò che viene dal Signore e cosa invece ci allontana da lui.

Sogniamo giovani creativi, che siano in grado, una volta letta la loro esistenza, di scegliere in ascolto dello Spirito del Signore.

Aiutiamo il giovane non dando "soluzioni confezionate", ma portandolo a raccontare prima di tutto a sé stesso le sue problematiche e poi a leggerle in un'ottica evangelica. Questo è lo stile di Gesù nei confronti dei due discepoli.

3. LA GIOIA NEL "RIMANERE CON GESÙ"

Dopo averlo conosciuto i ragazzi e i giovani, come i discepoli, sentono l'esigenza di "rimanere con Gesù", scorgere la sua presenza stabile nella loro vita.

Per questo è importante aiutarli a comprendere i luoghi e gli spazi (temporali e geografici) in cui è possibile rimanere con Lui: nella preghiera, nella frazione del pane, nella Comunità cristiana.

È vero che un giovane che ha conosciuto e riconosciuto Gesù nella sua vita coglie la bellezza di instaurare con lui un rapporto intimamente personale, ma arriva anche alla consapevolezza di condividere questa gioia prima di tutto con le persone che come lui hanno incontrato il Cristo.

Questo discorso porta sicuramente ad interrogarci sulla dimensione spirituale dei ragazzi e dei giovani. In questo gli operatori di pastorale giovanile devono uscire dalla tentazione di pensare che ciò che è bene per il mondo degli adulti, lo sia anche per i giovani. La spiritualità dei giovani è diversa, più acerba e ha bisogno di una cura particolare e attenta.

Riteniamo, infine, che solo se abbiamo aiutato i giovani ad individuare la presenza di Gesù nella loro vita possiamo realmente sperare di far apprezzare la bellezza dello spezzare il pane e del riscoprire in questo gesto la comunità di coloro che credono in Cristo. Per questo non sono utili atteggiamenti coattivi quali l'obbligare alla partecipazione della S. Messa: il problema di una carente partecipazione dei giovani alla Celebrazione eucaristica è da individuare nel come abbiamo accompagnato questi ragazzi nel percorso di crescita della loro fede. Intorno a questa tematica dobbiamo porci in maniera molto seria e sincera.

4. LA GENEROSITÀ NEL RISPONDERE ALLA CHIAMATA

I giovani riconoscono la presenza di Gesù nella loro vita; decidono di rimanere con lui; scorgono nell'andare verso i fratelli la possibilità di rispondere alla chiamata-missione che tocca la vita di ciascuno di loro. Riconoscere il Cristo; rimanere in Lui; andare verso i fratelli.


La generosità del mettersi al servizio dell'altro nasce solo dopo una profonda conoscenza della propria vita e della presenza vivificante di Cristo in essa.

Il punto finale di questa riflessione è quello di puntare ad avere giovani che siano testimoni dell'esperienza di Chiesa che hanno vissuto, inizial-

mente nell'incontro con il Signore, poi nella condivisione con la Comunità dei credenti. Da ciò riescono a comprendere il loro posto nel mondo e intuiscono come possono mettersi al servizio dell'altro: nella carità, nella formazione/educazione, nella politica.

Avremmo così dei giovani/adulti che hanno la forza e la convinzione per poter aiutare i nuovi ragazzi, facendosi a loro volta compagni di viaggio di quest'ultimi e aiutandoli a scoprire la bellezza di un incontro progressivo e rivelatorio con il Signore risorto.

Pensiamo seriamente che attraverso questo cammino possiamo sperare di formare giovani che abbiano una vita cristiana aperta, che partano dall'esperienza che hanno vissuto nella Comunità per saper con coerenza incidere evangelicamente nelle relazioni con gli altri e nelle storie delle persone che incontreranno.



Alcuni spunti per un progetto di pastorale giovanile nella Comunità parrocchiale di S. Giorgio m.

In questa terza e ultima parte del progetto, vorremmo offrire agli operatori pastorali alcuni suggerimenti circa le strategie con cui applicare gli obiettivi individuati nel secondo capitolo di questo contributo.

I suggerimenti nascono dall'ascolto della Comunità parrocchiale da parte della commissione giovani, che gli ha permesso di individuare alcune azioni che possono aiutare a far crescere tutti nell'aver una visione ampia del mondo giovanile e non recintata al proprio gruppo di appartenenza o di servizio.

Sono degli spunti e come tali non vogliono obbligare nessuno: vogliamo invece condividere con voi alcune situazioni ed idee frutto del nostro interrogarci su come migliorare le relazioni e il nostro servizio all'intera Comunità e ai nostri ragazzi e giovani.

1. LA COMUNITÀ CHE ASCOLTA I GIOVANI

spunti utili...

Mettiamoci in ascolto dei bisogni giovanili nelle diverse età, con modalità diverse e appropriate, valorizzando, da un lato i desideri e le aspettative dei giovani che hanno scelto di far parte della Comunità parrocchiale, dall'altro i bisogni di chi sta fuori la Parrocchia per comprendere i motivi per cui non si sentono coinvolti nell'intraprendere un cammino di fede.

... alcune idee

1. pensare incontri-festa per i giovani della parrocchia, in cui i gruppi possano conoscersi e sentirsi appartenenti ad una stessa Comunità e in cui proporre e pensare delle attività per far emergere dalla lo-

ro voce *“la Comunità che vorrei”*, i sogni e le aspettative dei giovani sulla nostra parrocchia;

2. prestare attenzione, nei gruppi parrocchiali, alla percezione che i giovani hanno della Comunità parrocchiale; è importante che venga percepito quel clima di gioia e fraternità che deve essere alla base di una comunità cristiana;
3. cura particolare delle relazioni, in primis tra i membri della commissione, poi anche all'interno dei gruppi. Non possiamo essere recettivi dei bisogni dei giovani se non ci mettiamo in ascolto della loro vita e della loro storia;
4. la Commissione potrebbe curare durante l'anno un incontro di formazione per gli operatori di pastorale giovanile mirati al tema delle relazioni e della relazione educativa con gli adolescenti.

2. I GIOVANI IN ASCOLTO DELLA PAROLA

spunti utili...

Aiutare i ragazzi e i giovani a mettersi in ascolto della Parola di Dio. Creare e dare occasioni in cui prendersi del tempo, “salire sul monte” e cercare di capire a quali corde del proprio cuore parla una determinata pagina della Parola;

... alcune idee

1. organizzare dei ritiri spirituali pensati ad hoc per la fascia giovanile, per creare un'occasione straordinaria di confronto e avvicinamento alla Parola. Sarebbe bello che questi ritiri seppur comunitari, rispettino e coinvolgano tutte le specificità tipiche dei gruppi: un'attenzione importante che comunica che l'essere Comunità non vuol dire rinunciare alla propria caratterizzazione, ma anzi, la Comunità cristiana punta all'unità nella diversità;

2. utilizzare i social network e i nuovi media come strumento di nuova evangelizzazione e non come mero comunicatore di iniziative e fotografie;
3. valorizzare gli strumenti mediatici già in uso nella Parrocchia come profili Facebook e sito web parrocchiale: utilizzare questi portali per dar modo ai ragazzi di esprimere le loro idee e opinioni sulle situazioni sociali che li circondano, sugli argomenti di attualità cittadina e non che scuotono il nostro essere cristiani. (es. immigrazione, ecc.)

3. LA DOMANDA DI SPIRITUALITÀ DEI GIOVANI

spunti utili...

I giovani hanno bisogno di spazi, temporali e geografici, adeguati alla loro sensibilità spirituale, più acerba di quella degli adulti. E' giusto sensibilizzare gradualmente verso la preghiera tradizionale, ma è altresì prioritario pensare momenti di preghiera su misura per i giovani e favorire la preghiera sotto le sue molteplici forme;

aiutare i ragazzi a scorgere la presenza di Dio nella bellezza della Creazione e nelle arti umane, quali visibili strumenti di bellezza, importanti fonti di evangelizzazione.

... alcune idee

1. valorizzare durante l'anno liturgico dei momenti di preghiera pensati su misura per i giovani, magari permeati sui cammini formativi dei gruppi;
2. continuare a valorizzare la presenza dei ragazzi e dei giovani alla Novena di Natale del mattino: ottimo mezzo di socializzazione e di aggregazione comunitaria intorno alla Parola e alla Mensa Eucaristica. Sforzarsi di proporla con un messaggio accattivante adatto alla loro sensibilità.

4. LA COMUNITÀ CHE S'INCONTRA E CONDIVIDE

spunti utili...

Riscoprire la bellezza della Domenica come giorno del Signore e d'incontro con la Comunità parrocchiale;

far emergere la bellezza di relazioni comunitarie ed ecclesiali animate dalla gioia e dalla carità. Tante parti di un unico corpo che è la Chiesa.

... alcune idee

1. aiutare i ragazzi e i giovani nella comprensione della S. Messa, delle sue parti e dei gesti che il popolo di Dio compie;
2. valorizzare il Coro dei Giovani;
3. valorizzare la S. Messa vespertina della Domenica come "messa dei giovani", ponendo particolare cura nella scelta dei canti, nella scelta dei lettori, nella preparazione dell'omelia (avendo cura di coniugare la Parola con la vita quotidiana);
4. valutare la possibilità di creare momenti aggregativi giovanili dopo la S. Messa vespertina
5. favorire i "gemellaggi" tra i diversi gruppi/associazioni soprattutto in occasione di celebrazioni e momenti forti dei vari gruppi (Festa dell'Adesione in AC, Thinking Day negli Scout, la consegna del fazzolettone nel gruppo "...come frecce");
6. avere cura di porre anche un solo obiettivo annuale nei percorsi di formazione da svolgere insieme agli altri gruppi parrocchiali, anche non propriamente giovanili;
7. favorire la partecipazione alla Giornata Diocesana della Gioventù come situazione in cui sperimentare il sentirsi Chiesa universale e non solo rinchiusa negli stretti confini della Parrocchia.

5. LA CHIAMATA DI CIASCUNO ALLA VITA IN CRISTO

spunti utili...

Aiutare i ragazzi a scoprire e coltivare la loro vocazione, a sentirsi parte della Chiesa secondo i propri desideri e propensioni particolari. In questo, il mondo degli adulti deve dimostrarsi maturo interlocutore per chi ha necessità di confrontarsi;

è necessario creare spazi e situazioni che possano far maturare la consapevolezza della fede nei giovani e la volontà di viverla seguendo il proprio carisma. Si presti attenzione su due particolari fasce di coinvolgimento. La prima alla fine dell'itinerario d'iniziazione cristiana: mettere in condizione i ragazzi che ricevono il Sacramento della Confermazione di poter continuare il loro percorso di fede seguendo il cammino che ritengono più adeguato alla propria storia personale. La seconda fascia di attenzione è quella relativa a tutti i giovani adolescenti che volessero avvicinarsi ad un gruppo parrocchiale o alla vita comunitaria, dare la possibilità di conoscere i diversi carismi associativi;

avvicinare i ragazzi e giovani alle esperienze di vocazioni verso la vita religiosa, missionaria o sacerdotale.

... alcune idee

1. organizzare per i ragazzi di settimo e ottavo corso (cresimandi) una giornata o un percorso specifico in cui possano entrare in contatto con i gruppi giovanili della parrocchia. È necessario al termine degli otto anni del cammino d'iniziazione cristiana rimettere in discussione le scelte che i genitori hanno compiuto per i loro figli. Evitare perciò l'automatismo ACR-giovanissimi/catechismo-frecce, in considerazione del fatto che la scelta di iscrivere il ragazzo ad un gruppo di ACR o di catechismo tradizionale sono dettate nella grande maggioranza dei casi da fattori totalmente estranei rispetto all'attenzione vocazionale verso i ragazzi. Perciò è necessario aiutare i ragazzi a confrontarsi con la propria storia personale e a scegliere un percorso adatto alla propria vita. Su questo punto la

Commissione giovani è disponibile e auspica il confronto con la Commissione catechesi.

2. creare circostanze di ascolto dei ragazzi e giovani e delle loro possibili problematiche spirituali. Sarebbe il caso che questa dinamica di “accompagnamento spirituale” si sviluppasse all’interno dei gruppi a cura degli educatori/capi. Capita nell’ascoltare i ragazzi e i giovani che ci si senta spesso inadeguati e impotenti davanti ai loro interrogativi: è importante perciò entrare nell’ottica che un educatore in queste situazioni può fare affidamento sulle figure educative dell’intera comunità, disponibili all’aiuto reciproco.
3. organizzare un incontro vocazionale, magari in concomitanza con la Giornata per le vocazioni, in cui i gruppi possano entrare in contatto con esperienze di vocazione verso la vita religiosa, missionaria o sacerdotale.

6. I GIOVANI TESTIMONI NELLA CARITÀ

spunti utili...

E’ necessario proporre anche ai giovani una pastorale attenta e aperta alla Carità. L’aiuto al prossimo è il modo più grande e più bello con cui si rende testimonianza della propria fede. Proprio negli occhi del prossimo che soffre è possibile trovare il Risorto e per colui che soffre riconoscere nell’aiuto la presenza di Gesù;

sensibilizzare i ragazzi e i giovani perché imparino a riconoscere Gesù nel fratello e perché siano aperti alla condivisione.

... alcune idee

1. avere cura di creare percorsi specifici di formazione alla Carità; il primo passo nel far maturare questa sensibilità non può e non deve essere “l’esperienza forte”, ma è importante curare i percorsi formativi con la necessaria gradualità;

2. pensare in sinergia con la Caritas parrocchiale, iniziative di carità, soprattutto nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima rivolte specificatamente al mondo giovanile
3. accogliere l'invito di aiuto che ci viene dalla Caritas diocesana in determinati periodi dell'anno e in occasione di determinate emergenze umanitarie.

7. I GIOVANI TESTIMONI DELL'INCONTRO IN CRISTO

spunti utili...

stimolare i giovani ad una vita cristiana aperta, ad essere nella quotidianità della loro testimoni della vita bella nel Vangelo;

lo slancio missionario ci deve sollecitare ad andare verso i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, inseriti nelle più diverse strutture ed impegnati nelle numerose e varie proposte che oggi i giovani incontrano e assumono e uscire dall'ottica che il racconto della fede si realizzi soltanto in chiesa e nei gruppi ecclesiali;

fare rete con la società civile. Avere cura di impostare una pastorale giovanile che unisca la mediazione educativa – importante – delle associazioni parrocchiali con le realtà del territorio affinché si faccia rete nell'affrontare comunemente le problematiche tipiche dell'età di riferimento e avere occasione di annunciare in queste sedi la "vita bella" del Vangelo.

... alcune idee

1. favorire nella Scuola media e nella Scuola superiore, grazie alla mediazione degli insegnanti di religione, una maggiore interazione tra l'istituzione scolastica e la pastorale comunitaria, anche attraverso idee quali concorsi a premio o il semplice invito alle manifestazioni;
2. valorizzare la presenza della Comunità parrocchiale nei luoghi "laici" di partecipazione giovanile quali la Consulta dei giovani del Co-

mune di Racale. Cercare di essere attori principali in questi contesti e portare fattivamente idee e proposte che possano avvicinare anche chi è lontano dalla Comunità ad interessarsi delle tematiche della fede. A tal proposito la Commissione, monitora e incoraggia la partecipazione di ragazzi e giovani della Parrocchia in questi organi.

3. favorire l'apertura delle nostre manifestazioni al mondo "laico" in modo particolare alle associazioni operanti sul territorio comunale che dimostrano interesse per le iniziative dei giovani e per i giovani.
4. sforzarsi di garantire la presenza della Comunità nelle manifestazioni, culturali e non, delle altre associazioni: è importante la nostra presenza in queste situazioni in quanto arricchisce il confronto nella società civile di un punto di vista cristiano.
5. organizzare manifestazioni culturali aperte al mondo giovanile: fuggire dall'idea che l'animazione culturale della nostra comunità cittadina non appartenga alla missione della Chiesa. È importante che anche noi cristiani presentiamo dei modelli culturali di riferimento, sui quali creare dibattito e provare a suscitare l'interesse di persone che fanno fatica ad avvicinarsi alle strutture ecclesiali e associative cristiane.

